

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 10 maggio 2020

indioresi

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Santi Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: [diocesifrosinone](https://www.facebook.com/diocesifrosinone)

oggi

Messa per san Cataldo a Supino

Per i festeggiamenti in onore di san Cataldo, a Supino, oggi alle 10 il vescovo Sprechio presiede la Messa nel Santuario omonimo del paese dei monti Lepini, sempre con la chiosa ai fedeli. La celebrazione sarà trasmessa sulla pagina Facebook "Parrocchie di Supino" e su quella della "Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino". Per seguire il rito su internet ci si può collegare a www.diocesifrosinone.it, cliccando sull'icona "Speciale celebrazioni".

Conclusa la festa in onore di sant'Ambrogio martire, patrono della diocesi e di Ferentino. La lontananza fisica non ha diminuito la devozione dei fedeli, fortificando la comunità

Distanti, ma uniti a Gesù

Quest'anno tutti i riti si sono svolti «a porte chiuse», le preghiere sono entrate nelle case grazie all'uso dello streaming e il primo maggio c'è stata la benedizione alla città

DI AMBROGIO SPREAFICO*

Siamo qui nella nostra bella e antica concattedrale dei Santi Giovanni e Paolo, dove sono custodite le reliquie e la memoria del nostro patrono, il martire Ambrogio. Molte generazioni prima di noi hanno pregato qui, hanno cantato la loro fede e la gioia di essere con il Signore. Lo hanno fatto in tempi diversi, alcune volte anche in mezzo a calamità e devastazioni, come durante l'ultima grande guerra. La preghiera nasce sempre dal bisogno e si rivolge all'Altissimo per invocare la sua misericordia e il suo potente intervento. Siamo in un tempo difficile, di una pandemia che ha messo a nudo la nostra fragilità e debolezza, ha provocato lutti, tristezza e dolore, ci obbliga a tenere la distanza dagli altri quando vorremmo avvicinarci e abbracciarci. Nella distanza tuttavia il nostro martire e patrono ci unisce ancor più. Vedo qui sui banchi le foto di molti di voi come segno di una presenza che ci unisce. Avremmo voluto essere qui fisicamente, accompagnare la sua effigie mentre attraversa le nostre strade, mentre gli anziani lo salutavano dalle finestre o sulla soglia di casa, e tanti lo aspettavano nei vicoli e nelle piazze. Ma siamo lo stesso insieme, perché siamo il popolo di Gesù, i suoi discepoli ed amici, che riscoprono la bellezza di onorare il nostro martire anche in questa forma. Per questo è come se fossimo tutti qui, perché è Sant'Ambrogio che oggi ci unisce attorno a Gesù, lui che ne è stato discepolo fino al dono della vita. Nella distanza, cari amici, scopriamo il bisogno di essere comunità, vicini gli uni agli altri, soprattutto a chi oggi ha più bisogno di amore e di coloro che li assistono, che a volte sono essi stessi gli



Benedizione della città di Ferentino con la statua di Sant'Ambrogio martire

salva da solo! La fede vive in un popolo, nelle interperie e nelle gioie della storia, non solo dentro di noi o nel nostro piccolo mondo. Anche chi non può uscire e prega da casa, come i malati o i detenuti, è sempre unito alla sua comunità e alla Chiesa. Lo abbiamo sperimentato in questo tempo unendoci attraverso la televisione o i social alle celebrazioni e alla preghiera di papa Francesco, del vescovo, dei nostri sacerdoti e di molti altri. Ambrogio, ancora giovane e valoroso centurione, visse la tempesta della tortura e del dolore per la sua fedeltà al Signore, ma non rinunciò a seguirlo. Narra la storia della sua "passione", che dopo essere stato gettato in carcere per un mese, fu nutrito dagli angeli. "Per un mese intero a colui, cui era stata negata la compagnia degli uomini, non mancò il cibo e il conforto degli angeli". Cari fratelli, il Signore mandò gli angeli a confortare e nutrire Ambrogio. Oggi manda i suoi angeli a nutrire la nostra umanità fragile, piena di paure, sofferente e incerta. Immaginiamo che mandi i suoi angeli anche negli ospedali ad accompagnare i malati e coloro che li assistono, che a volte sono essi stessi gli

unici angeli vicini a quei poveri malati. Li immaginiamo anche inviati nelle nostre case, soprattutto di chi è solo, negli istituti degli anziani, tra la gente provata dalla fame e dalla mancanza di lavoro, nelle carceri, tra le famiglie in difficoltà. Penso anche che Dio mandi i suoi angeli lontano, in quei paesi dove la pandemia rischia di far morire tanta gente, come in Africa. Sì, l'angelo è il "messaggero" di Dio, colui che mostra la Sua presenza nella vita di ogni giorno e nei momenti difficili indica la luce, la via del bene, aiuta a vincere il male, dona speranza. Non siamo soli! Gesù è con noi, come fu con il nostro martire nel tempo della prova. Allora scopriamo di nuovo la gioia di essere insieme a rendere onore al nostro martire, che vorremmo ci aiutasse a vivere da veri cristiani, ascoltando il Signore e non noi stessi, facendo di questa festa vissuta in modo così poco usuale una vera occasione di rinnovamento del cuore. Non ripetiamo solo il ritornello: "andrà tutto bene". Andrà bene se lo faremo andar bene, se ci impegneremo a cambiare noi stessi per poter cambiare il mondo e intraprendere il modo nuovo di vivere tra noi e con gli altri,

con lo sguardo largo di Dio sul mondo. Il Vangelo che sempre ascoltiamo in questa festa ci dice in modo semplice ed essenziale qual è il segreto della vita: per portare frutto si deve rinunciare un po' a se stessi facendo spazio a Dio e al prossimo. Se ami solo la tua vita, la perderai, perché la vita si ama davvero se si dona. Del resto, a noi tutti la vita è stata donata da Dio e dall'amore di un uomo e una donna. Purtroppo, crescendo negli anni si dimentica facilmente questa verità. Se lo ricordassimo, saremmo meno egoisti. Non facciamo travolgere dalla nostalgia del passato, ma neppure rimaniamo prigionieri del presente pur così doloroso. Il Signore viene a noi dal futuro, come dopo la resurrezione, quando disse ai discepoli che li avrebbe aspettati in Galilea. Il Signore ci aspetta e ha mandato il nostro martire per aiutarci ad andare da lui, per liberarci da paura, tristezza, facile lamento, inutile rabbia. Sia la vita di ognuno, dono di amore e il Signore non ci lascerà soli, ma invierà i suoi angeli perché siano luce e protezione per tutti, a cominciare da chi soffre di più per questa pandemia.

* vescovo

volontariato

Unitalsi. Promossa una raccolta di fondi per iniziative solidali

DI FRANCESCO SANTORO*

In questo difficilissimo periodo, l'Unitalsi non si è fermata: la nostra associazione ha continuato a vivere con intensità la sua vocazione alla carità e alla prossimità verso chi soffre, chi è più debole, chi è più fragile, con una miriade di iniziative e di impegni e con modalità diverse che hanno tenuto presenti le specifiche e diversificate situazioni delle varie regioni; continuano a vivere in piena serenità le nostre iniziative di accoglienza gratuita nelle nostre case dei parenti di malati oncologici e delle famiglie (economicamente più in difficoltà) e dei loro bambini che hanno bisogno di ricovero nei maggiori ospedali pediatrici di Italia; e abbiamo pregato molto. Siamo riconoscenti a tante persone ammirabili per generosità e intraprendenza. Abbiamo dovuto sospendere, pur con grave dolore, i pellegrinaggi e rinviare la nostra Giornata nazionale. Tutte le iniziative pubbliche di autofinanziamento della associazione si sono rese impossibili. Per questo motivo la presidenza nazionale Unitalsi ha promosso una campagna di raccolta fondi denominata "Contagiamoci di solidarietà", per far fronte alle difficoltà che l'associazione sta affrontando in questo periodo. Quanto è accaduto era imprevedibile; quello che possiamo fare tutti insieme è dimostrare un amore, vero e forte, per la nostra associazione, sentirci famiglia unita in un momento in cui, mettendo da parte ogni piccola o grande polemica, vogliamo esprimere la parte migliore di noi stessi, del nostro cuore, del nostro affetto per l'associazione. Così potremo guardare con fiducia a un nuovo futuro, con la gioia di averci contribuito. Per informazioni sulle modalità di aiuto all'associazione si può telefonare al numero 328.2648248.

* presidente sottoscrizione Unitalsi di Frosinone

Sabato scorso il vescovo Spreafico è stato ricevuto in udienza da papa Francesco

Il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico, nella mattinata di sabato 2 maggio è stato ricevuto da papa Francesco e ha avuto modo di parlare con il Santo Padre dell'attuale situazione causata dalla pandemia e dell'importanza della presenza della Chiesa in questo momento così difficile, anzitutto per i malati, gli anziani e le persone in difficoltà economiche.

Spreafico ha raccontato al Papa l'impegno della diocesi per venire incontro a quanti vivono un momento di

difficoltà e per creare risposte durature alla sfida dell'inquinamento ambientale e della disoccupazione, uscendo dall'improvvisazione e dalla chiusura di logiche interne e autoreferenziali. Il Santo Padre ha incoraggiato i fedeli della diocesi frusinate a dare risposte nuove in

questo cambiamento d'epoca, senza ripetere solo quanto si è fatto finora, con l'audacia comunicativa dei discepoli dopo la Pasqua. A fine udienza, Spreafico ha chiesto al Santo Padre una benedizione per la diocesi e il Papa l'ha benevolmente concessa.



Due le celebrazioni a Veroli e a Ceccano

Grazie alle dirette in streaming visibili su Facebook e sul sito internet della diocesi, in tanti hanno potuto partecipare - nella mattinata di domenica scorsa - alle Messe che il vescovo Ambrogio Spreafico ha presieduto in due comunità parrocchiali di devozione mariana. Nella prima domenica di maggio, mese dedicato alla Madonna, non è stato un caso voler visitare queste due parrocchie: quella di Santa Maria del Giglio, nell'omonima contrada del comune di Veroli, e nel Santuario di Ceccano dedicato a Santa Maria a Fiume. Commentando il Vangelo del giorno, il Vescovo ha sottolineato tra l'altro in particolare che: «Il Signore ci spinge fuori, ma non ci manda allo sbaraglio. Conosce le nostre incertezze, perciò si mette davanti a noi, cammina davanti a noi, e noi lo seguiamo, perché

Il presule ha ribadito l'invito ad affidarsi all'intercessione della Madonna recitando il Rosario

ha messo in luce anche tanta fragilità e difficoltà «abbiamo visto crescere tanta solidarietà - ha aggiunto Spreafico - non solo delle nostre comunità, ma in molte persone che hanno aiutato e sostenuto gente bisognosa e anziani soli. Un bel segno di chi sceglie di uscire per gli altri». Concludendo l'omelia, in entrambe le occasioni il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico ha elevato una preghiera per sostenere tutti, durante questo tempo di

pandemia: «Ti affidiamo, Signore, coloro che soffrono, soprattutto i malati per il coronavirus, perché guariscano, coloro che li curano, perché siano sostenuti e preservati dal contagio, gli anziani degli istituti e quelli soli a casa, perché siano aiutati, i bisognosi e i poveri, perché trovino in noi solidarietà e conforto, chi ha perso il lavoro e le famiglie in difficoltà, perché non perdano la speranza. Sostieni anche tutti coloro che si prodigano con generosità per aiutare chi ha bisogno. Ti supplichiamo, per favore, perché tu, Vergine Maria, Madre tua e nostra, in questo mese e in questo luogo a lei dedicato. La invochiamo come "salute dei malati" e "madre della Chiesa", perché in essa possiamo tutti riconoscerci come figli di Dio e sorelle e fratelli tra noi, per essere segno di unità della famiglia umana».



Il gruppo vocazionale della diocesi

Incontri online per riconoscere la vera vocazione

Ogni quarta domenica di Pasqua, che è la domenica del buon Pastore, la chiesa celebra la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Quest'anno in diocesi si è costituita una équipe che durante tutto l'anno si è impegnata a vivere momenti di preghiera e di formazione, impostando insieme con il vescovo Ambrogio Spreafico un cammino mensile per tutti quei giovani che stanno in ricerca della propria vocazione. Gli incontri si sono tenuti a Patrica dalle Missionarie della Trinità; a cadenza mensile diversi giovani si sono accostati per fare insieme questa strada. Il cammino proposto ha voluto far riscoprire a tutti la bellezza della chiamata alla santità, per poi poter chiedere al Signore come poterlo seguire meglio nella vita quotidiana. Il gruppo ha vissuto anche momenti particolari, come gli esercizi spirituali per i giovani svolti ad Assisi durante le vacanze natalizie, mentre gli altri appuntamenti in programma, saranno rimandati a tempo migliore. «Il coronavirus - fanno sapere dall'équipe - ha interrotto per un po' di tempo il nostro cammino, in quanto lo stare insieme, pregare insieme e confrontarsi non è così facile con le misure restrittive che stiamo vivendo. Ma ogni martedì sera c'è stata online l'Adorazione Eucaristica sulla pagina Facebook "Centro diocesano vocazioni. Diocesi Frosinone Veroli Ferentino", e in occasione della domenica delle vocazioni abbiamo voluto vivere questa giornata in modo del tutto singolare. Il vescovo - visitando al mattino le parrocchie di Santa Maria del Giglio a Veroli e il Santuario di Santa Maria a Fiume di Ceccano - ha affidato la sua preghiera alla Madonna, in concomitanza con l'inizio del mese mariano. «Ti preghiamo, Signore, che tu hai costituito pastori nella tua Chiesa, a cominciare dal nostro papa Francesco. Preghiamo per i sacerdoti e i diaconi della nostra diocesi. Preghiamo per le vocazioni, per i giovani e le giovani in cammino verso il sacerdozio e la vita consacrata». Sempre domenica scorsa, i giovani del gruppo vocazionale hanno ripreso il cammino tramite una videochiamata di gruppo utilizzando la piattaforma multimediale Meet; sulla scia del cammino che si avvia a conclusione, confrontandosi con la figura del re Davide, scelto da Dio con tutte le sue fragilità, ma con il trasposto di chi nel bene e nel male pone la sua storia ai piedi del Signore. All'incontro di domenica è stato presente anche don Alessandro Mancini, direttore del Centro regionale vocazioni, che ha interagito con i ragazzi ascoltandoli e incitandoli a rimanere sempre di più le motivazioni del loro cammino. Gli incontri continueranno ogni domenica alle 15 e sono invitati tutti quei giovani che volessero provare a vivere questa esperienza di cammino. Come fare? Basta seguire la pagina Facebook "CDV - Centro diocesano vocazioni. Diocesi Frosinone Veroli Ferentino", oppure contattare direttamente il responsabile, don Francesco Paglia.